

Archivi: ac-crescere l'integrazione delle competenze

L'incontro ha voluto presentare alcune esperienze virtuose di progettazione e gestione archivistica, e nel contempo fare il punto sugli interventi di Regione Lombardia per gli archivi storici e gli operatori del settore.

Avvia i lavori Simona Martino, Dirigente U.O. Programmazione e valorizzazione culturale di Regione Lombardia, sottolineando l'attualità e la trasversalità del tema dell'integrazione. Anticipa alcuni argomenti che saranno affrontati nel corso della mattina, quali il progetto di riordino, inventariazione e gestione dell'archivio storico di Regione Lombardia, esperienza pilota a livello nazionale; gli sviluppi del software Archimista e le politiche di Regione Lombardia per la valorizzazione di archivi e biblioteche. Lorenzo Pezzica, presidente Associazione nazionale archivistica italiana ANAI-Sezione Lombardia, porta i saluti del direttivo lombardo ANAI insediatosi nel 2019, che ha concesso il patrocinio all'iniziativa.

Benedetto Luigi Compagnoni, segretario regionale per la Lombardia MiBAC, presenta il progetto per il Polo archivistico polifunzionale lombardo nell'area dell'ex Arsenale militare di Pavia. Il progetto si pone come obiettivi la conservazione e la fruizione del patrimonio archivistico, l'eliminazione di costi per locazioni passive, la riconversione e la riqualificazione ambientale attraverso la riappropriazione degli spazi e il rafforzamento del senso di appartenenza della comunità. Il sito, che oggi si trova in un forte stato di degrado, riveste interesse culturale. Luogo di collegamento tra ferrovia, fiume e pista ciclabile, era originariamente porto fluviale, poi adibito a cittadella militare e successivamente destinato a opificio per la realizzazione di strumenti di supporto logistico. Il documento preliminare alla progettazione è stato predisposto, a questo seguirà il progetto di fattibilità tecnica ed economica riguardante l'intera area destinata al MiBAC, con una suddivisione in lotti funzionali. Il progetto esecutivo riguarderà il primo lotto funzionale che comprende un intervento su tre edifici sottoposti a vincolo. Saranno realizzati 100 km lineari di scaffalature destinate a fondi archivistici, aree funzionali per iniziative culturali, un'area espositiva ("viale

dell'arte militare") in relazione con la natura storica del complesso, postazioni multimediali, postazioni per la consultazione, la portineria e gli alloggi per i custodi. L'agenda prevede l'affidamento con gara europea del progetto fattibilità tecnica nel mese di maggio 2019 e del progetto esecutivo nel mese di dicembre 2019. La durata dei lavori è stimata in due anni e due mesi e la fine lavori programmata per il mese di marzo 2023. Inoltre, a livello di progettazione, dovrà essere inserito un ampliamento riguardante un'area più estesa.

Claudio Gamba, dirigente Struttura istituti e luoghi della cultura di Regione Lombardia, illustra le iniziative della Regione per la valorizzazione degli archivi. Regione Lombardia dal 2018 gestisce direttamente la piattaforma Archimista, nata grazie ad una collaborazione interistituzionale. Il transito delle basi dati dai server del Politecnico di Milano, presso le quali risiedevano, ai server di Lombardia Informatica ha generato alcune disfunzioni tecniche e operative che sono in via di risoluzione. Tali disfunzioni sono state determinate da politiche differenti di gestione degli ambienti. È inoltre stata acquisita la versione 3.1 del software sviluppata in collaborazione con l'Istituto centrale per gli archivi ICAR. Conferma l'impegno ininterrotto di Regione Lombardia nel sostegno alla piattaforma. Sottolinea l'importanza dell'accordo rinnovato tra Regione Lombardia, ICAR e Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia, al fine di garantire lo sviluppo condiviso di Archimista e la qualità dei dati di descrizione archivistica prodotti e pubblicati. Anticipa alcune importanti novità riguardanti il bando annuale destinato ai soggetti culturali. Oltre ai progetti di censimento, riordino, inventariazione di archivi storici, realizzati con Archimista e finalizzati alla pubblicazione dei dati, è previsto il sostegno a progetti di miglioramento delle sedi e all'acquisto di attrezzature. Si tratta di interventi che per la complessità avranno un respiro biennale. Stefano Pigliapoco, direttore del Master in formazione, gestione e conservazione di archivi digitali in ambito pubblico e privato Università degli studi di Macerata, affronta il tema dei profili professionali per gli archivi digitali, o meglio ibridi, nei quali la componente cartacea si affianca a quella digitale, ponendo in evidenza l'importanza di un approccio multidisciplinare alle novità che propone il contesto digitale. La dematerializzazione è obiettivo comune a tutti i governi delle recenti legislature, per il quale però occorre saper governare la complessità dei processi di innovazione, che inevitabilmente incidono su quelli

inerenti all'archiviazione e conservazione dei documenti. A dimostrazione di questa tesi porta alcuni esempi. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri DPCM del 13 novembre 2014, contenente le regole tecniche in materia di documenti informatici, prevede che il documento amministrativo informatico venga identificato e trattato nel sistema di gestione informatica dei documenti. Tale disposizione, condivisibile dal punto di vista archivistico, si traduce però nella necessità di rendere interoperabili tutti i moduli del sistema informativo della pubblica amministrazione. Il responsabile della gestione documentale, pertanto, deve saper governare la dimensione tecnologica e la dimensione archivistica. Il Codice dell'Amministrazione digitale CAD, all'art. 20, attribuisce validità ed efficacia probatoria al documento informatico quando sia prodotto attraverso un processo di identificazione certa dell'autore e con modalità tali da garantirne sicurezza, integrità e immodificabilità. Di conseguenza, l'archivista è chiamato a garantire la conservazione del documento informatico che assume forme sempre diverse. L'art. 44, comma 1 bis, del CAD obbliga il responsabile della gestione documentale a versare nel sistema di conservazione fascicoli relativi a procedimenti non conclusi, in contrasto con la regola archivistica tradizionale. Questa linea d'azione determina due ordini di problemi: a) la necessità di implementare soluzioni di conservazione digitale sui sistemi di uso corrente per mantenere inalterate per lungo tempo le caratteristiche di integrità, accessibilità, intelligibilità e autenticità dei documenti informatici prodotti e archiviati; b) utilizzare sistemi di conservazione con funzionalità tali da permettere la ricostruzione dei fascicoli, nella loro interezza, a partire da parti di esso versate in tempi diversi. È evidente che solo con una preparazione multidisciplinare, che integri competenze giuridiche, informatiche, archivistiche e capacità di organizzazione del lavoro, gli archivisti potranno governare le complessità introdotte dal passaggio al digitale. In conclusione, rileva la particolarità della situazione italiana rappresentata dalla dicotomia che sembra essersi creata tra le procedure previste per la tutela e la valorizzazione degli archivi, che fanno capo alle strutture del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), e il processo conservativo dei documenti informatici che invece compete all'AgID, auspicando l'attuazione di forme di coordinamento tra questi enti al fine di armonizzare e inte-



Da sinistra a destra: Stefano Pigliapoco e Paola Ciandrini (Università di Macerata), Claudio Gamba e Simona Martino (Regione Lombardia)

grare le disposizioni sulla tenuta degli archivi ibridi. L'intervento di Paola Ciandrini, Università di Macerata - DAP Digital Archives Perspectives, illustra il "design" dei sistemi di gestione documentale e in particolare dei sistemi di gestione informatica dei documenti, nel rispetto dei principi di autenticità, affidabilità, integrità, usabilità. Strategie-politiche, sistemi-funzioni e operazioni-procedure divengono i tre segmenti per un progetto consapevole in ambito records management. La figura dell'archivista diviene sinonimo di "pre-ordinatore", colui che offre il la con il diapason del mestiere per una formazione armonica e consapevole dell'archivio. Nel contesto digitale le relazioni, non più costrette da limiti fisici, si espandono e si accrescono sull'onda delle potenzialità offerte dall'ICT: la vera sfida in un contesto digitale è quella di mantenere nel tempo una rete di contesti significativi che cresce progressivamente, a seguito delle dinamiche di riusabilità documentale (riproducibilità, trasferibilità, condivisione). La relazione offre una lettura archivistica delle leggi di Ranganathan e si conclude con esempi di intelligenze artificiali applicati a progetti di records management.

Marco Matteo Burburan, dirigente U.O. Sedi istituzionali e patrimonio regionale Regione Lombardia, illustra il progetto di riordino dell'Archivio della Giunta regionale della Lombardia e i successivi sviluppi. Nel 2010, conclusi i lavori per l'edificazione, sono confluiti a Palazzo Lombardia direzioni e assessorati della giunta. Gli spazi dedicati all'archivio si sono rivelati insufficienti e la documentazione è stata depositata a Vittuone. Nel 2012 è stato affidato al Raggruppamento temporaneo d'impresa RTI CAeB-Scripta il progetto di riordino e inventariazione della documentazione. Nel 2014 la Regione ha acquisito dalle Province

le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca e la relativa documentazione. Nel 2016 gli archivi sono stati trasferiti presso il Polo archivistico di Morimondo, per il cui utilizzo e gestione è stata sottoscritta una convenzione con il MiBAC, nelle more della realizzazione, di concerto con MiBAC e Agenzia del demanio, del Polo archivistico regionale. Il progetto precedentemente illustrato di riqualificazione dell'area dell'ex Arsenale di Pavia e di istituzione del Polo archivistico polifunzionale è inserito, come obiettivo strategico, nel Piano Regionale di sviluppo della legislatura in corso. In uno spazio che si auspica possa ospitare almeno 400 km lineari di documentazione, è previsto che siano trasferiti gli archivi remoti della giunta e degli enti del sistema regionale. Inoltre, la giunta regionale con una delibera del 18 luglio 2018 ha istituito la Sezione storica dell'Archivio generale, aperto al pubblico e reso disponibile ai ricercatori e alla cittadinanza secondo modalità indicate dalla Carta dei servizi. Tra le attività ancora da realizzare la revisione e l'aggiornamento del manuale di gestione documentale. Nel corso del 2020, in occasione del cinquantenario dell'istituzione di Regione Lombardia, verrà data ampia pubblicità alle iniziative di conservazione e valorizzazione degli archivi regionali. Giusy Galatà, RTI CAeB-Scripta, descrive il lavoro di riordino e di inventariazione dell'archivio di deposito di Regione Lombardia svolto a partire dal 2013. L'attività ha riguardato oltre alla schedatura dei documenti anche la gestione e il reperimento delle pratiche. La documentazione occupa uno spazio di 35 km lineari, mentre lo scarto ha riguardato 7 km lineari. L'archivio si è formato partire dal 1971 come complesso di archivi dei singoli assessorati e delle singole direzioni centrali e generali. Tale organizzazione è stata confermata anche a seguito della pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica DPR n. 445 del 2000, in materia di documentazione amministrativa, con la scelta da parte della giunta di costituire un sistema di gestione documentale di tipo federato. Erano state individuate Aree Organizzative Omogenee AOO corrispondenti alle Direzioni generali e a alle Sedi territoriali regionali STER, ognuna delle quali con una linea di protocollazione interna e un proprio archivio. L'elevata produzione documentale aveva comportato la necessità di dotarsi di più depositi. A partire dal 2010 la Regione ha disposto la centralizzazione degli archivi, il trasferimento in una sede unica di tutti gli atti conservati presso i depositi decentrati, la nomina da parte delle singole direzioni di un referente

per la gestione della propria produzione documentale, la definizione di regole per il funzionamento e la gestione degli archivi regionali. L'incarico affidato a RTI CAeB-Scripta ha visto il riordino fisico vero e proprio e l'inventariazione per serie documentali. L'attività ha favorito la restituzione, a livello informatico, della unitarietà documentaria anche a settori non sempre dotati di autonomia o accorpati nel tempo a diverse direzioni, attraverso la ricostruzione di procedimenti amministrativi legati a specifiche competenze.

Domenico Quartieri, RTI CAeB-Scripta, pone in evidenza come il lavoro svolto sugli archivi di Regione Lombardia abbia permesso di soddisfare oltre 7.500 richieste di reperimento di documentazione in cinque anni. Per la gestione di tali richieste sono stati introdotti strumenti di tracciamento degli spostamenti. La banca dati dell'archivio storico e di deposito, realizzata con Sesamo e Archimista, comprende circa trecentomila record ordinati in un sistema classificatorio che si basa sul titolario proposto dal Gruppo di Lavoro MiBAC sugli archivi delle regioni e integrato con le voci riferite alle singole serie. L'archivio è organizzato per aree di competenza e serie documentali corrispondenti a leggi regionali e relativi articoli; all'interno delle serie l'ordinamento è annuale o pluriennale. È ora in corso la migrazione dei dati inventariali all'interno della piattaforma per la gestione documentale, Enterprise Document Management - EDMA, attraverso la quale sarà possibile per i dipendenti regionali consultare l'inventario, ricercare e richiedere documentazione. Il sistema di gestione documentale sarà implementato con gli elenchi dei documenti che vengono trasferiti periodicamente dagli uffici all'archivio di deposito e con il tracciamento degli spostamenti. A conclusione dell'intervento auspica che l'archivio possa dotarsi di personale qualificato per una futura corretta gestione. Gabriele Locatelli, RTI CAeB-Scripta, fornisce alcune anticipazioni sul progetto per una mostra documentaria, dal titolo "E se non fosse stata la rosa camuna", che si svolgerà in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario di Regione Lombardia nel maggio 2020. La mostra riguarderà un particolare corpus documentario, conservato presso l'Archivio storico, costituito da centinaia di bozzetti accompagnati da un motto presentati al concorso per lo stemma di Regione Lombardia bandito nel 1972. Nessuno dei bozzetti presentati era stato ritenuto idoneo e il concorso si era chiuso senza un vincitore. La commissione giudicatrice scriveva che "nessun elaborato avrebbe potuto rispondere in modo

soddisfacente alle esigenze della immagine pubblica di Regione ma che i bozzetti, nel loro insieme, rappresentavano un complesso di notevole interesse documentaristico”. Come è noto Regione affidò l’incarico a una commissione di grafici, composta da Pino Tovaglia Bruno Munari, Bob Noorda, Roberto Sambonet, che scelse il simbolo della rosa camuna, ispirato a un’incisione rupestre della Valle Camonica.

Annalisa Rossi, soprintendente archivistico e bibliografico della Lombardia MiBAC, con un intervento in tema di cultura della tutela e conoscenza di archivi e biblioteche per la storia di comunità, propone una riflessione sul termine “accrescere” inteso nel significato di sviluppare l’integrazione delle competenze. Raccoglie le sollecitazioni della mattina e delinea alcune prospettive di gestione integrata degli archivi nel territorio. Sottolinea l’importanza della circolarità delle competenze per il governo degli archivi, rappresentata dagli attori presenti al tavolo che svolgono funzioni di definizione delle politiche, di gestione, di tutela, di valorizzazione e di conoscenza fino agli operatori e ai tecnici. Invita a ridisegnare l’azione stessa di tutela e a ridefinire i concetti di formazione e conservazione del documento considerata la natura mutata del supporto. Richiama la comunità professionale a una consapevolezza sulla grande quantità di dati che si producono oggi più che nel passato e ad una riflessione sulla conservazione per la trasmissione nel futuro. Porta in evidenza il modello di gestione del Polo di Morimondo, divenuto da deposito punto di erogazione efficiente ed efficace di servizi grazie la lavoro degli archivisti. In questa prospettiva anche il Polo archivistico di Pavia dovrà tenere conto del fabbisogno sociale in termini di servizi per diventare un *hub* di accesso a contenuti digitali, documentali e bibliografici. Rammenta l’importanza di fare scelte consapevoli in termini di responsabilità sociale, affinché l’integrazione delle competenze si trasformi in politiche per lo sviluppo sostenibile. Simona Martino conclude l’incontro e rivolge un saluto a tutti i partecipanti, la cui molteplicità di punti di vista ha contribuito alla ricchezza della giornata.

Sintesi a cura di **ALESSANDRA VERTECHY**

Regione Lombardia
alessandra_vertechy@regione.lombardia.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201904-055-1